

Dal bilancio di oltre 900 Coop indicazioni per tutti

Produzione + 23% occupati + 3,5% in un anno duro

ROMA — I primi dati di sintesi sui bilanci 1979 di 915 imprese manifatturiere e di costruzioni edilizie...

hanno continuato a frenare il ricorso alla frantumazione del processo produttivo attraverso gli appalti...

Piani dell'80 controcorrente: pronti al balzo

ROMA — Se per Andreatta e molti imprenditori privati quello in corso è l'anno della recessione, per le imprese coop i programmi prospettano invece un balzo in avanti...

Questi obiettivi pianificati mostrano che nel 1979 si è compiuto un consolidamento. Beninteso, c'è una vivace discussione, ancora aperta, la quale stoccherà nelle assemblee di bilancio...

In pratica, ciò significa ingaggiare una battaglia perché anzitutto lo Stato — dai Comuni, alle Regioni, agli Enti e Ministeri — adotti una politica imprenditoriale diretta a far emergere il « sommerso » e a favorire la riaggregazione imprenditoriale...

C'è soprattutto nel programma di quest'anno una nuova iniziativa di promozione e aggregazione imprenditoriale nel Mezzogiorno. Le imprese che possono offrire risorse si riuniranno in una associazione, o consorzio, il quale si metterà a disposizione dei gruppi di promozione cooperativa nel Sud...

Il clima della vita economica resta pesantissimo. L'impresa cooperativa lotta meglio contro l'espansione nulla della azione di governo in quanto riunita in associazioni e consorzi. La stretta creditizia suggerisce, ad esempio, una più ampia raccolta diretta di risparmio...

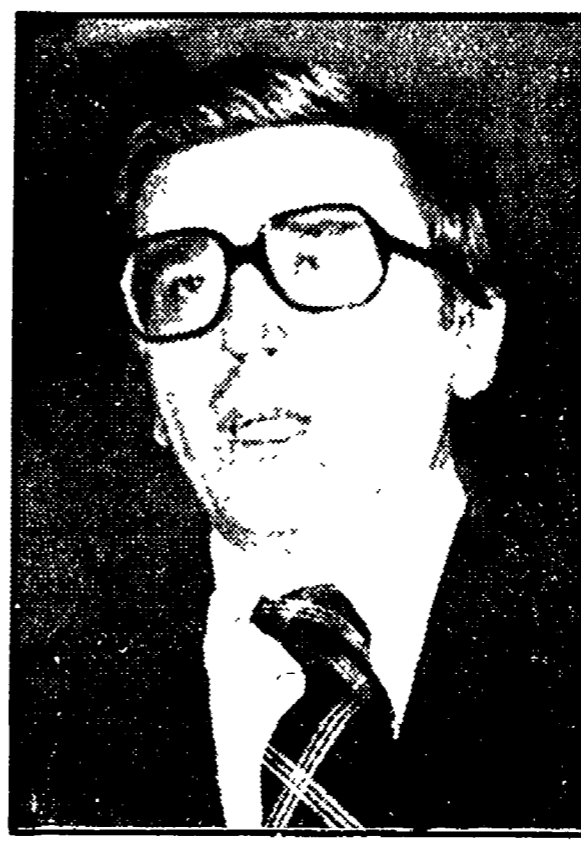
F. S.

Appalti truccati della Cassa: dietro lo scandalo scontro fra correnti dc

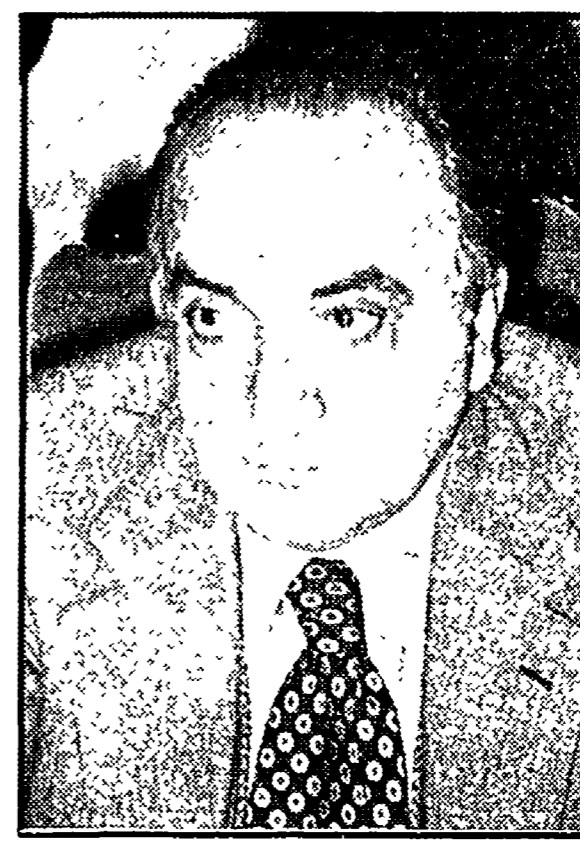
A sette anni dal colera, il progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli è al punto di partenza - Le iniziative dell'amministrazione Valenzi per fronteggiare l'emergenza

Dal nostro inviato

NAPOLI — Si chiama, con un po' di enfasi, « Progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli ». Doveva essere un intervento urgente, all'indomani del colera nel 1973. Sette anni dopo è un altro scandalo, grande quanto quello di Gioia Tauro...



Vincenzo Scotti



Antonio Gava

Una ditta, la « Manfredi », sostiene di essere stata discriminata nella gara di appalto per la costruzione del depuratore di Napoli est. Ma questo è il risvolto giudiziario di una incredibile vicenda di inadempienze, di appalti truccati e di bustarelle...

« Io credo che gran parte di questi soldi la Cassa li stia dando alle imprese che hanno iniziato lavori che ora sono bloccati perché c'è un contenzioso aperto sui progetti e sui preventivi di spesa fatti da queste ultime. In sostanza si finanziano cantieri che ora sono fermi » — dice Andrea Gericca, assessore alla programmazione del Comune di Napoli...

« La Cassa sta spendendo soldi per cantieri che non lavorano da tempo », conferma Giulio Di Donato, assessore all'urbanistica del Comune. Il mosaico si co-

mincia a comporre: il primo elemento è dunque lo spreco del danaro pubblico. Questa storia di progetti « gonfiati », presentati dalle imprese alla Cassa dura da diversi anni. Quest'ultima aveva affidato infatti ai consorzi di imprese anche la progettazione dei depuratori. Le imprese presentarono piani faraonici, costosissimi e messi su alla meno peggio, con costi per uno stesso impianto che variavano anche per decine di milioni. Così ad un certo punto la cifra complessiva dell'operazione cominciò a risultare di molto superiore a quella che era stata preventivata. I lavori vennero bloccati. « Ai rappresentanti degli enti locali che spingevano per la ripresa dei lavori, De Mita, allora ministro per il Mezzogiorno, disse di stare attenti perché tutta l'operazione era piuttosto inquinante che disinquinante », aggiunge Gericca.

Il progetto speciale non va avanti. Il Comune di Napoli decide, in una situazione che restava di emergenza, di prendere l'iniziativa. Con procedura d'urgenza si dà il via alla costruzione di sette condotte sottomarine per portare al largo, fuori dal golfo gli scarichi urbani e industriali della città.

Vengono rapidamente costruite le prime quattro condotte e i risultati sono notevoli: l'inquinamento è ridotto drasticamente a un limite accettabile. La reazione degli ambienti conservatori della città è violenta. Due consiglieri comunali (un dc e uno del MSI) denunciano

il sindaco Valenzi alla magistratura sostenendo che la amministrazione avrebbe favorito alcune imprese negli appalti e che i costi sostenuti dal Comune sarebbero stati superiori del 20-25 per cento a quelli di mercato. E' una montatura evidente e finisce nel nulla. In questi giorni la magistratura ha definitivamente concluso che non è stato commesso alcun reato.

Un fatto singolare. Per sostenere che il Comune aveva pagato il 20-25 per cento in più di quanto era dovuto agli « esperti » della Cassa per il Mezzogiorno che avevano confermato la tesi degli accusatori. Nel corso dell'inchiesta si è invece scoperto che per realizzare opere dello stesso genere e nello stesso periodo Cassa e Regione

Campagna svedevano molto di più del Comune di Napoli? « Il risultato è che hanno bloccato la costruzione delle altre tre condotte — commenta il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi —; io non ricordo che qualcuno sia stato denunciato per aver inquinato con le conseguenze che sappiamo il golfo di Napoli ».

Ora è scoppiato lo scandalo, quello vero. La ditta « Manfredi » sostenendo di essere stata discriminata si è rivolta alla magistratura romana. Ma chi è questa « Manfredi »? Il suo nome lo troviamo spesso quando si tratta di appalti pubblici. Per esempio fu sotto inchiesta durante la costruzione della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Anche quello, come tutti ricordano, fu un appalto con relativo scandalo. « L'impressione è che anche questa volta ci si trovi di fronte ad uno scontro interno alla Dc e al blocco di potere che in passato ha governato Napoli ».

Del resto, a Napoli in questa difficile vigilia prelettorale i giochi al massacro fra le varie correnti dc sono molti: la magistratura è intervenuta in ben due banche, la Fabbrocini, nel cui collegio dei sindaci sedeva Antonio Gava e il Credito campano. Il rettore dell'Università di Napoli, Giuseppe Cuomo, vicino alla Dc è sotto ben 4 inchieste giudiziarie. Di recente in Parlamento il deputato andreattiano Cirino Pomicino lo ha attaccato duramente. E' tutto riconducibile alle lotte interne alle correnti dc? Allo scontro tra Gava e Scotti? Intanto si aspettano da Roma gli avvisi di reato per dirigenti della Cassa e per i titolari di alcune imprese.

Marcello Villari

...e il Tesoro regalò i risparmiatori a Italcasse

Il primo a fare il decreto che consente alle Casse di tosa re milioni di famiglie fu Gava - Poi i titolari del ministero hanno rinnovato puntualmente la «concessione» - Riflessi sul bilancio statale sotto le voci «debiti» e «interessi»

Dell'Italcasse si è parlato circa la natura giuridica, la funzione, l'attività. Le 90 Casse di risparmio sono state definite un feudo chiuso del sistema di potere della Dc riservato a suoi uomini con ammissione di pochi altri dei partiti ad essa subordinati nell'esercizio del governo e del sottogoverno. Ciò è dimostrato anche dalla scarsa percentuale — fra gli arrestati e gli indagati — di personaggi appartenenti ad altri partiti. Per oltre 20 anni ne è stato presidente il professor Giordano Dell'Amore che contemporaneamente ha presieduto la più importante Cassa di Risparmio italiana e del mondo, la CARIPLO (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde). Le 90 Casse di Risparmio sono presiedute da dc e marginalmente da uomini del PSDI, PSI, PRI. Dai Consigli di amministrazione sono rigorosamente esclusi rappresentanti comunisti salvo rari casi in cui vi sono — per statuto — membri di nomina dei Comuni o delle Province.

Le Casse di Risparmio dovrebbero avere la funzione di raccogliere il risparmio di ceti popolari per dare loro (dice la legge) una «conveniente collocazione». Il risparmio dovrebbe essere impiegato per acquisti di titoli pubblici, per operazioni e investimenti a fini di pubblica utilità. Le Casse sono perciò istituti pubblici sottoposte a norme rigorose a protezione dei depositanti. Norme e rigori che i banchieri dc hanno stravolto. Fra le possibilità di risparmio il cittadino ha le banche ordinarie, le Casse di Risparmio, i titoli pubblici e privati. Accanto al sistema bancario (4.000 sportelli) opera il servizio di risparmio postale (disimpegnato da 8.000 uffici postali). Il risparmio postale alimenta, mediante depositi a libretto e buoni postali fruttiferi, la Cassa depositi e prestiti che finanzia istituzionalmente con mutui a lungo termine (35 anni) ed a tasso notevolmente più basso del sistema bancario, esclusivamente gli Enti locali per la costruzione di opere pubbliche di utilità generale e per l'impianto di servizi pubblici e gli Istituti e le Cooperative per la costruzione di case economiche e popolari. Date le finalità del risparmio postale, la capillarità della sua raccolta, il pregio costituito da piccoli depositi distribuiti su tutto il territorio nazionale (nel sud e nelle isole è relativamente maggiore che nel resto del paese) regola di buon governo correbbe che esso fosse privilegiato o almeno non punito rispetto

alla raccolta del sistema bancario. Ma una tale politica di buon governo non appartiene ai governi della Dc o diretti dalla Dc. Al contrario, la Dc ha ostacolato un corretto afflusso di risparmio postale e punito i depositanti, affinché il sistema bancario se ne avvantaggiasse ed in particolare se ne avvantaggiassero le Casse di Risparmio che è il settore del credito totalmente controllato dalla Dc. Molto prima di Arcaini e regnando presidente all'Italcasse e alla CARIPLO Giordano Dell'Amore, il governo dc fu «premuoso» e nel 1953 (governo Pella, ministro del Tesoro Silvio Gava) con «lungimiranza» riciclatosi ed inestinguibile un provvedimento micidiale. Con decreto del ministro del Tesoro 14 novembre 1953, il ministro Gava, decretò la riduzione del tasso dei buoni postali fruttiferi dal 4,50% al 3,75%. Ciò è al di sotto del tasso che per analoghi depositi si praticava il «cartello bancario». I buoni postali fruttiferi allungano per il 90% la Cassa depositi e prestiti. Da allora ha avuto inizio lo spostamento di migliaia di miliardi nella raccolta del risparmio dalla Cassa depositi e prestiti al sistema bancario e particolarmente alle Casse di Risparmio e a Italcasse e cioè da investimenti dei Comuni e delle Province su tutto il territorio nazionale a operazioni le più spericolate; in breve da acquedotti, scuole, case popolari, strade, servizi pubblici a Caltagirone, Rovelli e alle numerose caste di amici e quindi alla Dc e ai partiti ad essa amici.

Nel 1952 su 100 lire di depositi a risparmio di 40 lire affluiscono alla Cassa depositi e prestiti, 20 affluiscono alle Casse di Risparmio, 40 alle altre banche. Nel 1973 su 100 lire, solo 20 affluiscono alla Cassa depositi e prestiti e 24 alle Casse di Risparmio. Ma se questo è il confronto nella categoria dei depositi a risparmio, cioè con un vincolo di tempo, il confronto più pertinente deve essere fatto con l'intera massa dei depositi. Questo dimostra che la Cassa depositi e prestiti raccoglie nel 1977 meno del 10% del risparmio nazionale. Alla Cassa depositi e prestiti sono stati sottratti circa 9.000 miliardi. Il disastro per investimenti pubblici di grandi città e piccoli centri! Il prof. Dell'Amore fu entusiasta del decreto del Gava. In un apposito convegno (Assemblea generale dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane) ne fece l'esaltazione e ammonì chi si bat-

La marcia a spese del pubblico

Table with 4 columns: Anno, Aziende di credito (miliardi), Amm.ne postale (miliardi), Totale (miliardi). Rows for 1970, 1973, 1977.

Composizione percentuale dei soli depositi a risparmio nelle varie categorie, negli anni 1952, 1967, 1973, 1978:

Table with 5 columns: Anni, Aziende di Credito, Casse di Risparmio, Totale, Risparmio postale. Rows for 1952, 1967, 1973, 1978.

teva contro quel decreto e quella politica, accusandolo di arretratezza e di non vedere l'evoluzione dell'economia moderna e lo sviluppo economico e sociale del paese. Ammoniti e accusati erano principalmente i comunisti che nel Parlamento, nei Comuni, nelle assemblee degli Enti locali, in sedi di dibattito di politica economica e di politica credevano di essere battuti uccisamente — e dopo il 1972 con qualche risultato — contro questa aberrante discriminazione, per la riforma delle Casse di Risparmio e per il miglior funzionamento della Cassa depositi e prestiti.

Leonello Raffaelli

Portato al 20,50% l'interesse-base

ROMA — Alcune banche italiane non identificate hanno portato il tasso d'interesse primario dal 19,5 al 20,5 per cento ripristinando, si commenta, una differenza in più sufficiente per attingere al mercato dell'eurodollaro. La stretta monetaria sta accrescendo — e non ve n'era certo bisogno — la discrezionalità delle banche. Le «grandi» statunitensi, che fanno scuola, hanno ieri annunciato un incremento del tasso primario dal 18,5% al 19%, sostenendo che derivava in linea diretta dalla soprattassa del 3% che la banca centrale USA mette su chi chiede anticipazioni a ripetizione. Anche in tal caso, però, partendo dal tasso di sconto del 13%, si arriva al 16%. La differenza di tre punti col «prime rate» imposto alla clientela ha una ampiezza inusitata per gli Stati Uniti. Tanto è vero che la Chase Manhattan si «corregge» offrendo un tasso del 18,25% alle «piccole imprese», in pratica a chi vuole.

Il grande disagio dell'impresa industriale deriva dal fatto che ha perso i contatti — specie in Italia, ma non solo qui — col risparmio e non effettua raccolta diretta, la quale costerebbe oggi assai meno del credito banca-

rio. Il Giappone ha ieri annunciato un tasso di sconto del 9% e obblighi di riserva bancaria a partire dal 1. aprile. Poiché l'impresa giapponese si appoggia interamente al risparmio ha toccato il 30% del reddito annuale) ci si attende un vero e proprio terremoto, uno storico cambiamento di rapporti fra capitale finanziario (che si rafforza) e industria. La borsa valori di New York sembra averlo avvertito in pieno, perdendo lunedì sera oltre venti punti, scendendo ad uno dei punti più bassi del decennio: quota 788. La politica fiscale e di bilancio annunciata dal presidente Usa Jimmy Carter sembra adeguarsi a questa realtà, con una conversione di novanta gradi a favore dell'industria, in modo da consentire di «coprire» il più elevato costo del capitale. Carter afferma che lascerà il contribuente statunitense in preda all'inflazione — esattamente come si sta facendo in Europa — applicando le aliquote attuali ad unità monetarie sempre più svalutate. Se concederà sgravi, questi saranno riservati alle imprese. Già le imprese sono destinatarie di gran parte dei 600 miliardi di dollari di spesa messa a bilancio, in forma di commesse, sovvenzioni, trasferimenti, riduzione la spesa sociale mentre il prelievo fiscale si espande. Così il cerchio si chiude: le banche ricancano il costo del capitale, le imprese pagano attingendo al bilancio dello Stato sia in forma diretta (pagamenti) che indiretta (sgravi fiscali). Il contribuente alimenta direttamente i profitti degli enti e degli altri. Lotta all'inflazione? Ma è proprio l'inflazione che aiuta ad attivare questo giro che espropria grandi masse di lavoratori e risparmiatori. Gli «ottimisti» prevedono una inflazione di almeno il 9% negli Stati Uniti del 1980. Leri l'ENEL ha annunciato la firma di un prestito di 200 milioni di dollari. La situazione descritta sopra non blocca i movimenti creditizi, semmai li specializza. Banche e grandi imprese italiane, ad esempio, hanno trovato uno strumento che consente loro di evadere al tempo stesso i limiti al credito e il pagamento delle imposte: l'accettazione bancaria. Il volume di accettazioni bancarie (considerate «titoli» e non credito) avrebbe raggiunto in questi giorni gli 800 miliardi di lire.

Dopo l'operazione Italmobiliare in rotta i titoli di Pesenti

Vertenza FIAT: riunito il coordinamento TORINO — La preparazione della vertenza Fiat, la più grossa delle vertenze integrative aziendali che stanno prendendo il via, è giunta alle ultime battute. Fra dieci giorni, il 27 e 28 marzo, si riuniranno a Torino i delegati del coordinamento nazionale. Il testo della piattaforma rivendicativa che subita dopo, nelle assemblee di fabbrica, sarà sottoposto all'approvazione dei lavoratori.

MILANO — Il mese borsistico di marzo si è concluso ieri con forti ribassi su tutta la quota. Particolarmente insistenti le vendite dei titoli di Pesenti che accusano nuove ampie erosioni. Lo scandalo dell'operazione con cui Pesenti, con manovre caltagironesche, fittorie coperte dal più tutto mistero, si è ripreso la maggioranza assoluta dell'Italcementi, attraverso l'Italmobiliare, scandalo denunciato anche dai dirigenti della Borsa con un telex, da noi pubblicato ieri, alla inerte Consob, ha pesantemente contribuito a deprimere il mercato.

L'Italmobiliare, scambiata fuori mercato (perché fino ad ora Pesenti si è opposto alla sua quotazione ufficiale, almeno al ristretto) e che ancora qualche settimana fa quotava sulle 70.000 lire, è scesa ieri a 52.000, l'Italcementi dalle 22 mila lire circa di venerdì alle 19.400 di ieri, le Ras da 122 mila a 112 mila, le Franco Tosi da 28.500 a 25.500, l'Assicuratrice da 28 mila circa a 26.640.

Si tratta di perdite molto ampie, che penalizzano tutti coloro che, sulla scia degli insistenti acquisti operati dagli uomini di Pe-

Dirigenti Eni: un no alla logica di parte

ROMA — Una presa di posizione dei dirigenti Eni contro le recenti decisioni del governo sulla presidenza dell'ente petrolifero è stata resa nota ieri. La rappresentanza sindacale dei dirigenti ha inviato tre telegrammi, alla giunta esecutiva dell'ente, al presidente del consiglio dei ministri e al presidente della commissione interparlamentare per i programmi delle partecipazioni statali, Principe. Dopo aver preso atto delle decisioni del governo, la rappresentanza sindacale dei dirigenti ha « espresso un giudizio fortemente negativo sulla mancanza di chiarezza e di coerenza della decisione governativa, la quale — si legge nel telegramma — ha assorbito influenze di logiche di parte trascurando ancora una volta le esigenze di trasparenza e di verità più volte richieste ».

UNITA' VACANZE advertisement for a trip to Moscow. Includes details: PARTENZA: 28 aprile, DURATA: 5 giorni, TRASPORTO: voli charter, ITINERARIO: Roma, Mosca, Roma. Primo maggio a MOSCA. The program provides the accommodation in first category hotels with services and pension complete. The visit of the city with local interpreter guide. Spectacle theater and circus.